

In «Archives d'Antropologie Criminelle», tomo XXIII, 1908, pp. 633-667 – (prima parte)

“Uranismo e degenerazione”

di Dr. A. Aletrino.

Conferenziere d'Antropologia Criminale all'Università di Amsterdam

In Francia o in Germania, è più facile parlare con franchezza dell'istinto sessuale, e specialmente delle varietà, delle deviazioni e delle perversioni sessuali, di quanto lo sia in Olanda.

La maggior parte dei miei compatrioti (e non sono solo i “borghesi” ma anche quasi tutti i medici), considerano l'argomento delle manifestazioni sessuali da un punto di vista troppo limitato, e chi osa scrivere sull'uranismo, sull'omosessualità, sugli uranisti o sul cosiddetto “terzo sesso”, non solo rischia di sentirsi chiamato uranista lui stesso, ma anche di essere qualificato come depravato e senza morale. Tutt'al più, questa qualificazione d'uranista non farebbe se non fosse che la parola “uranista” viene interpretata come sinonimo di debosciato, gaudente, immorale. Come si giudica depravato e senza morale chi è amante dell'inversione sessuale, così si considera al livello dell'uranista stesso¹ chi studia le variazioni sessuali e pubblica i risultati dei suoi studi.

Se tutti i medici fossero più versati sulla questione, se fossero più capaci non solo di illuminare l'uranista sulla sua vera natura, ma anche di spiegare alla sua famiglia, a quelli che lo circondano, in cosa consista realmente la differenza fra lui e gli altri uomini, l'opinione errata che oggi domina fin troppo, lascerebbe il posto ad una opinione migliore e più conforme alla verità.

È estremamente importante sia per l'uranista sia per l'intera società che infine, attraverso degli studi seri ed approfonditi, degli scritti scientifici e di ampia diffusione, specialmente di noi altri, medici eterosessuali - la nostra eterosessualità giustamente darebbe la garanzia che non sono *orationes pro domo*- possa prodursi un capovolgimento nelle opinioni concernenti l'uranismo.

Quando si ricerca la ragione dell'interesse pressoché nullo dei medici per lo studio scientifico dell'uranismo, da una parte troviamo la risposta nell'opinione errata che il numero degli uranisti è così piccolo, che non vale la pena di occuparsene; dall'altra - e forse è questa la ragione preponderante - che il soggetto è troppo nauseante, troppo sordido. Benché la maggioranza degli uomini condivida questa opinione, ne risulta che gli uranisti non sono aiutati, né noi eterosessuali scusati da tali argomenti puramente emotivi.

Sovente ci si scusa, lo ripetiamo, di questo poco interesse, asserendo che i casi d'uranismo sono così rari, che è un fatto eccezionale quando un medico non specialista ne incontra uno nella sua pratica giornaliera, e che per conseguenza è superfluo darsi la pena di studiare questo capitolo così particolare delle scienze mediche. Che questa opinione sia errata lo provano le cifre che ci vengono fornite - ancora in maniera incompleta, è vero - dai paesi in cui si conosce il numero degli uranisti. Per esempio in Germania se ne contano almeno 1.200.000, a Berlino almeno 56.000, mentre nel mio paese (il solo dove, eccetto la Germania, sia stato fatto il calcolo) secondo l'inchiesta istituita qualche anno fa dal Dr. V. Romer, ufficiale sanitario della Marina Reale, il numero effettivo può essere valutato a 68.000, e per la capitale Amsterdam, ad almeno 1360². Secondo ogni probabilità, la percentuale negli altri paesi dell'Europa non è minore. V. Romer stima la cifra minima al 2%, la cifra massima al 33%.³

E magari gli psichiatri conoscessero a fondo l'argomento! La maggioranza di loro basa il proprio giudizio su quello che osserva negli individui malati che ha trattato o che ha ancora in cura. Gli

¹ Distinguo tra “omosessuale” ed “uranista”, tra “omosessualità” ed “uranismo”. Chiamo uranisti quelli che possono essere annoverati nella definizione di Raffalovich (vedi pag. 640); “uranismo”, l'omosessualità innata. Qualifico gli atti sessuali con persone dello stesso sesso come “omosessuali”; il fatto in se stesso come “omosessualità”. Essere uranista e commettere atti omosessuali non sono la stessa cosa (vedi pag. 640).

² Dr. M. Hirschfeld, *Das Ergebnis der Statistischen Untersuchungen über der Prozentsatz der Homosexuellen*, Max Spohr, Leipzig, 1904.

³ Dr. L. A. S. M. V. Romer, *Het uranisch gezin*, Amsterdam, 1906 (*Maas en Suchtelen*, pag. 46)

psichiatri non conoscono l'uranista i cui atti unisessuali non sono causati dalla sua alienazione mentale! Conoscono solo degli psicopatici che compiono atti omosessuali, dei neuropatici, quelli che soffrono di una nevrosi, indipendente dalla loro unisessualità o dovuta ad essa (ritorneremo più tardi sul rapporto fra queste due) e che – non sapendo nulla sulla loro vera natura- pensano di dover cercare aiuto e soccorso presso un neurologo. Gli psicopatici che compiono atti omosessuali (i paranoici, i dementi senili, ecc.) lo fanno perché sono alienati e lo specialista è chiamato ad occuparsene, nella maggioranza dei casi, più per la loro malattia che per le loro inclinazioni unisessuali. In altri casi, queste inclinazioni, che siano percepite direttamente o qualche tempo dopo che il malato è entrato in manicomio, sono solo dei sintomi concomitanti della sua malattia.

Il professor Näcke , di Hubertusburg, afferma al riguardo: “Gli unisessuali che cadono nelle mani degli alienisti, dei neurologi, dei medici legali, sono per la maggior parte degli anormali. Non per questo è tuttavia permesso di generalizzare. Per queste ragioni, gli alienisti sono più o meno incompetenti in materia di omosessualità ; essi non conoscono le migliaia di uranisti che vivono fuori dai loro manicomi”⁴.

In effetti, non vi è alcuna ragione per cui l'uranista normale, cioè l'uranista non psicopatico, vada da uno specialista in malattie mentali, a meno che non si trovi nel periodo in cui ignora ancora la sua vera natura e pensa che i suoi sentimenti, così diversi da quelli dell'ambiente che lo circonda, siano causati da una malattia mentale o nervosa.

Gli uranisti normali, cioè i non-psicopatici che ho visto, che conosco, che mi hanno onorato della loro fiducia, che occupano tutti i ranghi della società ed esercitano tutte le professioni (fra di loro vi sono professori, preti, pastori, insegnanti, avvocati, medici, artisti, artigiani, ecc.), mi hanno assicurato che non hanno mai avuto in mente di consultare un alienista, non solo perché si sentivano mentalmente del tutto normali, ma anche perché hanno saputo molto presto come regolarsi, attraverso le confidenze ed i discorsi di quelli che subiscono la loro stessa sorte. I rari uranisti che si sono rivolti ad un alienista vi furono spinti da eterosessuali, o a causa dell'opinione pubblica che decreta che ogni omosessuale è tarato, o perché essi stessi avevano frainteso la loro vera natura.

Alcuni si erano rivolti ad uno specialista perché, in effetti, si sentivano malati, ed attribuivano le loro inclinazioni omosessuali, proprio come la maggior parte degli alienisti e degli specialisti in malattie mentali, al loro nervosismo, alla loro nevrastenia, e, proprio come i loro medici, confondevano causa ed effetto. Il nervosismo degli uranisti al contrario è, nella gran maggioranza dei casi, la conseguenza e non la causa della loro unisessualità.

Infatti l'uranista corre più di un eterosessuale il rischio di divenire neuropatico, perché è costretto a vivere, e continuamente vive, sotto la minaccia delle conseguenze dovute all'opinione errata dei suoi concittadini; perché è sempre costretto a fingere ed a mentire; perché deve incessantemente dissimulare la sua vera natura e presentarsi sotto un altro aspetto; perché si sente continuamente minacciato dal disprezzo di chi gli sta attorno, vive nel timore di perdere il suo impiego, di essere buttato fuori dalla cerchia di chi frequenta e avverte tutti i giorni dietro di sé il fantasma del ricatto. Nella maggioranza dei casi, lui stesso ignora il corso di questo processo e, attribuendo la sua malattia a delle cause situate dentro di sé, giunge a cercare il rimedio presso uno specialista, che, pure lui, trae delle conclusioni errate. Nessuno vuole contestare che un uranista non possa mai essere allo stesso tempo un neuropatico! Nessun alienista competente, nessun medico erudito sulla questione, ha però potuto constatare una connessione che si troverebbe sempre, senza eccezioni, tra l'uranismo ed il nervosismo e nella quale l'uranismo sarebbe la conseguenza della malattia nervosa.

Ma vi sono talmente pochi alienisti e medici competenti! Infatti possono definirsi tali solo quelli che hanno esaminato un gran numero di uranisti ed omosessuali, e per nulla quelli che, di quando in quando, hanno visto un uranista od un eterosessuale alienato che ha compiuto atti unisessuali, oppure un uranista psicopatico. Quando si considera che il professor Näcke, fra il gran numero di psichiatri tedeschi ne enumera solo sei che stima essere competenti nel giudicare la questione, ovvero: Krafft-

⁴ Näcke, Ein Besuch bei den Homosexuellen in Berlin, *Hans Gross' Archiv*, vol.4, fasc.2 e 3 , p. 263

Ebing, Moll, Schrenck-Notzing, Hirschfeld, Fuchs e Numa Praetorius⁵; quando pensiamo che in Francia solamente Legludic, Chevalier, Laupps, Tardieu, Lacassagne, Etienne Martin e Raffalovich (Marc-Andrè) hanno scritto sull'uranismo; quando si sa che in Inghilterra Havelock Hellis è il solo che abbia osato scrivere un libro sulla questione; quando si apprende che in Olanda, fino ad oggi, sono apparsi sull'argomento solo gli Atti del V Congresso d'Antropologia Criminale⁶, uno studio in *Psychiatrische en Neurologische Bladen* del 1897⁷, un opuscolo ed un libro del Dr.v. Romer⁸, due opuscoli tradotti dal tedesco, un opuscolo olandese pubblicato da uno scrittore sotto pseudonimo, ed alcune note e osservazioni medico-legali, possiamo concludere che pochissimi medici si occupano della questione e che un piccolissimo numero ne comprende l'importanza. La maggior parte degli alienisti, dei medici, dei "borghesi" (eccetto quelli che qualificano l'uranismo d'immoralità) accetta come vera soltanto l'opinione divulgata molto tempo fa da Krafft-Ebing, e, sebbene siano passati parecchi anni da quel giorno e lo stesso Krafft-Ebing abbia cambiato opinione, si classificano ancora l'uranismo fra le malattie mentali e gli uranisti fra i degenerati, attribuendo a questa parola il significato di inferiorità individuale.

Da tutto ciò ne consegue che il timore un tempo espresso da Jolly e Moelli, era fin troppo fondato. Infatti, quando in un'assemblea del "Berliner Gesellschaft für Psychiatrie und Nervenkrankheiten" emerse una discussione sul "Konträre Sexualempfindung", sull'inversione sessuale, Jolly e Moelli si opposero alla denominazione di *psychopathia sexualis* impiegata da Krafft-Ebing, perché temevano che in seguito l'inversione sessuale sarebbe stata annoverata fra le monomanie⁹. Mentre in psichiatria l'opinione sulle monomanie è talmente cambiata che esse non vengono più considerate delle entità morbose, ma dei sintomi di una malattia mentale, riguardo all'uranismo questa opinione si è mantenuta fino ad oggi.

Voglio sforzarmi, nelle pagine seguenti, di confutare quest'opinione errata e di dare un'idea del punto di vista secondo il quale, quelli che possono essere stimati come i più competenti, considerano la questione. Ritengo che questo sia molto importante perché, anche se in diversi paesi il legislatore, cosciente o no, dimostra di essere aperto sulla materia (mentre in altri paesi il legislatore pronuncia ancora il giudizio "colpevole" su tutte le manifestazioni unisessuali), in questi stessi paesi le masse e la grande maggioranza degli studiosi non condividono questa larghezza di idee.

Non può svilupparsi una concezione più aperta dell'uranismo senza che prima venga risolta la questione se l'uranista sia un degenerato, l'uranismo un sintomo della degenerazione, se l'uranismo sia innato o possa essere acquisito.

Come il marinaio può essere sicuro che dopo il passaggio della procellaria la tempesta si leverà più o meno velocemente, così chi pronuncia la parola "uranista" riceverà immediatamente la risposta "degenerazione".

Ora, la degenerazione è proprio un soggetto per eccellenza adatto a sollevare delle discussioni interminabili! Come non esiste una definizione dell'idea di "degenerazione" che non possa essere contestata e che, messa a confronto con la realtà ed esaminata da un punto di vista pratico, non si mostri in molti casi inapplicabile, così non c'è nessuno che possa pretendere che l'opinione soggettiva che egli esprime sull'idea, sia la sola da considerare giusta, la sola incontestabile, la sola condivisa da tutti. Quando, tra alienisti, si parla di "degenerazione", ciascuno comprende ciò che si vuole esprimere, come tutti ed ogni medico comprendono ciò che s'intende con la parola "malattia". Nessuno pensa a qualcosa di ben preciso, di ben definito, ma ognuno si accontenta della vaga concezione alla quale siamo abituati. Nella vita corrente, quest'imprecisione non è mai stata causa di

⁵ Nacke, *Probleme auf dem Gebiete der Homosexualität*, in *Algem. Zeitschrift f. Psychiatrie de Laher*, vol.59 (1902), pag. 809

⁶ Dr. A. Aletrino, la Situation sociale de l'uraniste (*Actes du V Congrès d'Anthropologie Criminelle*, Amsterdam , de Bussy, 1901).

⁷ Dr. A. Aletrino, *Oer Uranisme en het laatste boek van Raffalovich (Marc-Andrè) (Psychiatrische en Neurologische bladen, 1897).*

⁸ D. L. S. A. M von Romer, *Ongekend leid, Maas en vv.. Suchtelen*, Amsterdam, 1904. *Het Uranisch gezin, Maas en v.Suchtelen*. Amsterdam, 1905.

⁹ Moll, *Die konträre Sexualempfindung*, Berlino, 1889, pag.89, nota 5.

confusione. Tuttavia, proprio perché l'idea non è che vagamente definita, senza che ce ne siamo accorti, l'errore si è insinuato lentamente nel mondo medico ed ancor più tra gli alienisti, così che poco a poco ci si è lasciati andare col bollare ogni sintomo un po' strano, ogni sintomo che non può essere annoverato fra quelli conosciuti, con la qualificazione di "degenerazione".

Impregnati solo della lettura del libro talmente conosciuto di Krafft-Ebing, la *Psychopathia Sexualis* - raro è il medico che vi ha aggiunto la lettura dei libri di Moll o di Raffalovich - insufficientemente preparati da uno studio troppo sommario del soggetto, del tutto ignoranti dei progressi e dei cambiamenti sopravvenuti nella conoscenza della vita sessuale, indotti in errore dai casi clinici ed, in ultimo luogo, impediti dalla propria indolenza a guardare l'argomento più da vicino - un'indolenza che è mantenuta dall'idea di "degenerazione" grazie alla quale ci si può sempre trarre d'impaccio e che rende superfluo approfondire l'argomento - i medici si aggrappano all'opinione di Krafft-Ebing, pubblicata già trenta o quaranta anni fa, cioè che l'uranismo è una malattia mentale, un sintomo della degenerazione.

Sebbene già in questo periodo si fosse convenuto che talvolta si trattava di vera inversione sessuale, di uranismo innato, si era convinti che la maggior parte degli atti omosessuali dovessero essere attribuiti alla depravazione, alla perversione o all'alienazione mentale.

Non si pensava più alla relazione omosessuale dell'antichità, della Grecia, dei Romani, si erano lasciati cadere nell'oblio gli scritti già apparsi sull'uranismo, i libri nei quali era menzionata l'omosessualità.

Il volume di Krafft-Ebing il quale, prima della pubblicazione dei suoi libri, aveva già scritto in diversi giornali su questo soggetto, ha fatto rivivere la questione.

Ora, Krafft-Ebing - e con lui Magnan, che pressappoco nello stesso periodo divulgava un identico parere, si era fatto l'opinione, attraverso l'esame dei casi clinici di cui disponeva (e senza pensare alla selezione involontaria, per cui egli esaminava e vedeva esclusivamente degli anormali, degli alienati mentali, dei neuropatici) "che di fronte all'eredità neuropatica che si riscontrava in quasi tutti i casi, si era costretti a considerare questa anomalia dei sentimenti psicosessuali come segno di una degenerazione funzionale"¹⁰.

La reputazione di Kraft-Ebing ed il gran numero di casi di cui disponeva, furono la ragione per cui gli alienisti che dopo di lui si occuparono dello studio dell'omosessualità, andarono nella sua stessa direzione e - poiché anch'essi esaminavano solo degli alienati, dei nevroptici - arrivarono alle medesime conclusioni. Essi furono rafforzati nelle proprie opinioni, che cioè ogni altra concezione al di fuori di quella di perversione o di psicopatia dovesse essere esclusa dai casi, per la maggior parte medico-legali, in cui degli eterosessuali avevano commesso atti unisessuali, dei casi che impedivano - soprattutto perché lo studio non veniva condotto in un'altra direzione - che si stabilisse una concezione più ampia, cioè che colui che commette degli atti unisessuali non è per forza e sempre un uranista e che gli atti omosessuali in se stessi non lo stigmatizzano per forza e sempre come tale. Solo molto più tardi si è manifestata la verità che essere uranista e commettere degli atti unisessuali non sono la stessa cosa e che vi è una gran differenza tra l'eterosessuale che compie degli atti unisessuali ed un vero uranista.

Mentre il primo, spinto da diverse circostanze (il soggiorno in una prigione, su una nave, nelle scuole, in caserma) a compiere questi atti, prima o poi ascolterà, appena si presenti l'occasione di un rapporto sessuale con una donna, la voce delle sue inclinazioni originarie, il vero uranista, fedele alle sue inclinazioni innate, resterà sempre unisessuale. Poiché costui è un uranista che può essere schierato fra quelli che, come afferma Raffalovich, "per la maggior parte dalla propria infanzia, prima della pubertà, sono portati esclusivamente, spontaneamente, sensualmente, sessualmente, intellettualmente, amorosamente, verso altri individui dello stesso sesso"¹¹.

Benché Moll già nel 1891 (nella prima edizione del suo *Konträre Sexualempfindung*) abbia smentito l'opinione che ogni omosessuale od uranista sia malato di mente o nevroptico, si può affermare che

¹⁰ V. Krafft-Ebing, *Psychopathia sexualis*, 10°ediz. 1898, pag.184

¹¹ Raffalovich (Marc-André), *Uranisme et Unisexualité*, Lyon-Paris, 1896, pag. 41

Raffalovich, nel suo libro intitolato: *Uranismo ed Unisessualità*, apparso nel 1896 è stato il primo ad aver parlato in maniera positiva dell'uranista normale, cioè dell'uranista non psicopatico.

Dopo di loro, quest'opinione si è fatta strada e si può affermare in tutta certezza che, da allora, nessuno di quelli che studiano la questione e che vi sono interessati accuserà più, nella maggior parte dei casi, l'alienazione mentale, la degenerazione, la perversità, di essere la causa dell'uranismo dell'individuo.

È principalmente al lavoro del Dr. M. Hirschfeld di Berlino-Charlottenburg che bisogna essere grati se, negli ultimi otto anni, la conoscenza dell'uranismo si è allargata e divulgata. Stimolati dalle sue ricerche, incoraggiati dalla fondazione del Comitato scientifico-umanitario e dalla pubblicazione dello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen* (Annali degli stadi sessuali intermedi) - di cui è appena apparso il 9° volume - numerosi medici ed altri studiosi si sono messi ad esaminare la questione più da vicino, e così è nata un'ampia letteratura sull'argomento ed ha iniziato a manifestarsi un cambiamento nelle idee concernenti l'uranismo. L'opinione che l'uranismo non sarebbe altro che una psicopatia, conseguenza della degenerazione, una perversità della quale gli eterosessuali si sono invaghiti; la convinzione che gli uranisti sono soltanto degli individui depravati, dei dissoluti, dei degenerati, dei malati mentali, è riconosciuta solo da coloro che non hanno mai esaminato un uranista o che ne hanno esaminato solo alcuni e che ignorano il cambiamento di opinioni che si è verificato sul soggetto.

Esistono due diversi modi di mettere in relazione l'uranismo e la degenerazione. Secondo il primo, l'uranismo sarebbe la conseguenza, un sintomo della degenerazione; per il secondo, che l'uranismo sarebbe una forma di degenerazione!

La prima opinione è contestata da numerosi fatti. Infatti, se l'uranismo è un sintomo di degenerazione, non solo si devono poter dimostrare negli antenati dell'uranista le tare che predispongono alla degenerazione ereditaria, ma anche presso lo stesso uranista deve trovarsi un tal numero di *stigmata degenerationis* da aver il diritto di classificarlo fra quelli che generalmente vengono chiamati degenerati. Né l'uno né l'altro sono provati.

Nell'ascendenza degli uranisti non si trova un numero di affezioni predisponenti maggiore di quello presente nell'ascendenza degli eterosessuali, né presso l'uranista si trovano più segni di degenerazione che presso ogni altro individuo. Il fatto che si trovino sovente fra gli antenati di qualche uranista, appartenente alle classi più elevate della società, la madre o la nonna sofferenti d'emicrania, dei suicidi, etc, non prova nulla riguardo alla degenerazione dell'uranista, poichè gli stessi sintomi si trovano fra gli antenati di numerosi eterosessuali normali, cioè non malati mentali, delle stesse classi sociali, e perché troppo poche sono le famiglie in cui non si potrà dimostrare l'esistenza di questi cosiddetti segni predisponenti. E per quanto riguarda i segni di degenerazione che l'uranista presenta, bisogna dimostrare - se si vuole fornire la prova che l'uranismo è un sintomo di degenerazione - che essi sono intimamente legati all'uranismo o derivano da esso. Questa prova non potrà mai essere fornita.

Quando si studiano i risultati pubblicati da coloro che hanno esaminato un numero sufficiente di uranisti, si vede che tutti sono giunti alla convinzione che l'uranismo non è un segno di degenerazione, che non vi è motivo di considerare l'uranismo come una malattia e che non c'è ragione di annoverare l'uranismo fra le follie degenerative.

Fra i numerosi uranisti che ho esaminato, non ne ho trovato nessuno - eccetto uno solo che presentava una forte degenerazione ereditaria, e nelle cui linee collaterali si poteva notare una degenerazione molto seria - la cui ascendenza presentasse dei segni di degenerazione ereditari, predisposti ed eclatanti. E riguardo agli stessi, ho certo trovato qualche segno di degenerazione, ma nessuno più serio od in maggior numero che presso degli eterosessuali. Mi è dunque impossibile annoverare questi uranisti fra i degenerati, perché per poterlo fare, bisogna che vi sia un certo numero di stigmi differenti sia fisici che mentali.

Non si ha il diritto di dichiarare qualcuno degenerato, quando presenta solo due o tre stigmi fisici. Se si vuole a tutti i costi parlare di degenerazione, si potrà tutt'al più annoverare gli uranisti, come fa Mobius, fra "i degenerati lievi o, come si dice abitualmente, fra i nervosi"¹².

Nelle pagine che seguiranno vedremo che – secondo chi è competente in materia - neppure questo è vero.

Dato che io non ho ancora esaminato un numero sufficiente di uranisti - sebbene un buon numero di essi mi sia passato tra le mani- per osare annoverarmi fra coloro che Hirschfeld considera competenti (considera tale solo chi ha esaminato almeno duecento uranisti), voglio qui citare i giudizi di altri scrittori sulla questione della degenerazione e alienazione mentale in rapporto con l'uranismo.

In primo luogo citiamo ciò che dice Krafft-Ebing, il cui libro sull'inversione sessuale è il più letto dai medici. Nel periodo che va dalla prima edizione della sua *Psychopathia sexualis* e la pubblicazione del 3° volume dello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, Krafft-Ebing ha mutato opinione. Nel suo studio, intitolato *Neue Studien auf dem Gebiete der Homosexualität* (Nuovi studi sull'omosessualità), che è all'inizio di questo 3° volume, egli afferma: "L'inversione sessuale non deve essere considerata in sé come una degenerazione psichica o come una malattia... l'inversione sessuale può non essere una malattia, né un bisogno di dissolutezza" e più tardi vi aggiunge la sua conclusione: "L'inversione sessuale non dimostra nulla contro la funzione psichica sana e può essere accompagnata da funzioni mentali normali"¹³.

Nel suo libro *Konträre Sexualempfindung* Moll afferma su questo punto: "Dobbiamo tenere a mente che una degenerazione ereditaria o altri sintomi morbosi non possono essere dimostrati in tutti i casi. Degli autori competenti e dei buoni osservatori, negli ultimi tempi, hanno pubblicato una simile opinione", e alcune pagine più avanti: "Quanto alla mia personale esperienza, sono costretto a riconoscere che in certi casi mi è stato impossibile, malgrado un esame minuzioso, scoprire dei segni di degenerazione ereditaria."¹⁴

Queste parole sono scritte da un osservatore che non può acconsentire se non con difficoltà al fatto che l'uranismo non sia una forma di degenerazione, che guarda ai risultati ottenuti con una certa diffidenza, non avendo una completa fiducia nei dati che gli sono stati forniti da quelli che ha esaminato e che afferma che, nei casi in cui gli è stato impossibile constatarla, avrebbe potuto ben esserci una degenerazione ereditaria nella linea ascendente, ignorata dalle persone interrogate. Ma aggiunge: "Devo tuttavia convenire che la degenerazione ereditaria non è sempre provata in tutti i casi d'inversione sessuale maschile".

Havelock Hellis scrive: "Sicuramente l'inversione sessuale è spesso accompagnata da anomalie che ci danno il diritto di parlare di degenerazione, ma, basandomi sulla mia esperienza, sono d'accordo con l'opinione di Moll, che l'inversione sessuale può trovarsi in individui per il resto sani e normali", e più avanti: "È di prammatica il fatto che non si possono constatare dei segni di una forte degenerazione nelle famiglie dalle quali provengono gli invertiti... È quasi sempre presente ciò che si chiama eccentricità.... Molto più rare sono le turbe psichiche"¹⁵. Näcke, la cui opinione è cambiata nel corso dei suoi studi, dice: "Esattamente come presso gli eterosessuali, si trovano presso gli omosessuali, proprio come tra i sedicenti normali, tutte le transizioni della normalità fino alla massima degenerazione"¹⁶, ed altrove allega: "Presso la maggior parte degli omosessuali si trova in verità una degenerazione ereditaria che tuttavia può essere dimostrata anche presso dei sedicenti normali. Una pesante degenerazione che comporti parecchi segni, sembra essere rara tra gli invertiti ed in ogni caso non marchierebbe l'individuo come degenerato. Possiamo concludere che vi sono degli omosessuali fisicamente e mentalmente normali"¹⁷. In un altro studio dice: "In ogni caso, si

¹² Mobius, *Geschlecht und Entartung*, Halle, 1903, p. 36.

¹³ Krafft-Ebing, *Neue Studien auf dem Gebiete der Homosexualität Jahrbuch f. sex. Zwischenstufen*, vol.3, p.7

¹⁴ Moll, *loc.cit.* pag. 365 e 366.

¹⁵ Havelock Hellis e J. A. Symmonds, *das Konträre Geschlechtsgefühl*, traduzione di Kurelia, Berlino,1894, pag. 208 e 293.

¹⁶ Näcke, *Das dritte Geschlecht. Politisch-Antropologische Revue*, Eisenach e Leipsick, Anno 4°, 4 luglio 1903, pag. 314)

¹⁷ Näcke, in Lach's, *Allg.Z.f.Psychiatrie, ecc*, pag.802, loc.cit.

può affermare che tra le centinaia di omosessuali che mi sono passati sotto gli occhi, un grandissimo numero era probabilmente normale (nel senso che si applica a questa parola) e sono molto incline a giudicare l'omosessualità come una normale variazione, benché rara, dell'istinto sessuale, tutt'al più come una anomalia, una leggera difformità, non come una malattia. L'omosessualità in quanto tale non è, secondo me, uno stigma, tutt'al più uno molto leggero".¹⁸

Il professor Cramer, di Berlino, è del parere: "che possono esistere delle inclinazioni omosessuali e che possono essere compiuti degli atti omosessuali, senza che sia in gioco una causa morbosa".¹⁹

Iwan Bloch scrive nel suo libro *Das Sexuelleben Zeit*: "Per me non vi è alcun dubbio che l'omosessualità può trovarsi presso persone sane di corpo e di mente"²⁰, ed il Dr. Magnus Hirschfeld di Berlino, il solo medico che abbia esaminato più di 4.000 uranisti, afferma: "Chi ha esaminato molti omosessuali sarà sorpreso dallo scarso numero di circostanze degenerative ereditarie che ha potuto notare – anche considerando la degenerazione ereditaria nel senso più ampio del termine. Più del 75% di quelli che ho esaminato uscivano da matrimoni felici, benedetti da molti bambini, ed avevano dei genitori sani.... Possiamo affermare che è statisticamente provato che, nella maggior parte dei casi, gli omosessuali non sono colpiti da degenerazione ereditaria, come si è creduto fino ad ora. Questa constatazione contraddice che si tratti, in tutti i casi di omosessualità, di una stigma degenerativo. Se ci domandiamo: tra gli omosessuali i segni degenerativi fisici e mentali sono forse più numerosi che presso le persone normali? La risposta deve essere negativa".²¹

Hirschfeld trae le seguenti conclusioni, vale a dire che su quattro quinti dei casi gli omosessuali sono delle persone sane, mentre soltanto in un quinto l'omosessualità è presente tra delle persone degenerate. Nel suo libro *Het uranisch gezin* (La famiglia dell'uranista), il Dr L. S. A. M. Romer di Amsterdam, conclude: "che nella famiglia dell'uranista non può essere dimostrata una degenerazione ereditaria maggiore che nelle altre famiglie".²² Ed infine Raffalovich scrive: "Vi sono degli invertiti sessuali criminali, ve ne sono di malati. Vi sono dei criminali e dei malati che sono sessualmente invertiti o pervertiti. Ma non bisogna rifiutarsi di riconoscere l'esistenza dell'invertito sessuale che non è squilibrato, né degenerato. Non si trovano maggiori segni di degenerazione che presso l'eterosessuale normale. È sovente molto virile, virile a metà, o più della metà, o, se è effeminato, non lo è più delle miriadi di eterosessuali....I medici e coloro che nei loro libri si riferiscono ad essi, vogliono fare degli invertiti dei malati, per non farne dei criminali. Secondo me bisogna tener conto di quelli che non sono né l'uno né l'altro....La nevrosi ereditaria ostacola l'unisessualità piuttosto che spiegarla".²³

Nel caso in cui queste citazioni non bastassero, voglio far notare che l'uranismo si incontra anche fra i popoli selvaggi o primitivi. Su questo soggetto si possono leggere delle comunicazioni più o meno approfondite, tanto nel libro intitolato *Untrodden fields of Anthropology*²⁴ che nelle *Arabian Nights* di Richard Burton²⁵, nello studio di Karsch: *Uranismus oder Pederastie und Tribadie bei den Naturvölkern*²⁶, nel libro già menzionato di Havelock Ellis²⁷, e nelle citazioni di Steinmetz²⁸. Se l'uranismo e gli atti unisessuali che si sono notati presso i popoli primitivi sono la conseguenza della

¹⁸ Näcke, Ein Besuch bei den Homosexuellen in Berlin, *Hans Gross'Archiv.*, vol.4, fasc.2 e 3, p.260.

¹⁹ Cramer, Die contrare Sexualempfindung, ecc. *Berliner klinische Wochenschrift*, 1897, anno 34°, n° 44, p. 943

²⁰ Iwan Bloch, Das Sexuelleben unserer Zeit, *Louis Marcus'Veslagsbeuchhandlung*, Berlino S. W. 41, 1901, p.538

²¹ M.Hirschfeld, Ursachen und wesen des Uranismus, *Jahrb. f. sex. Swischenstufen*, vol., pp. 139 e 150

²² L. S. A. M. Romer. *Het uranische gezin*, Amsterdam. *Maas en r. Suchtelen*, 1905, p. 116

²³ Raffalovich (Marc-Andrè), *Uranisme et unisexualité*, Storck. Lione e Parigi, 1896, p. 25

Devo far osservare, per quanto concerne le citazioni qui sopra menzionate, che quando questi scrittori parlano nei loro libri citati "d'omosessualità" e "d'omosessuali", intendono la stessa cosa che intendo io quando parlo di uranismo ed uranisti.

²⁴ *Untrodden fields of Anthropology*, Parigi 1898.

²⁵ Richard Burton, *Arabian Nights*, Londra, 1885, vol. X, p. 205-254.

²⁶ Dr. F. Karsch, *Uranismus oder Pederastie und Tribadie hei den Naturvölkern*, (*Jahrbuch. f.sex. Zwischenstufen*, vol.III, p. 72)

²⁷ Havelck Hellis, *Loc.cit.*, vol.III, p. 72.

²⁸ Prof. S.H.Steinmetz, *Actes du 5° Congres d'anthropologie criminelle*, p.490.

degenerazione, saremo inclini ad esclamare assieme a Steinmetz: “È da chiedersi se sia possibile che la degenerazione morale stia prendendo piede fra i popoli primitivi”.²⁹

Mentre è dimostrato da diversi scrittori che l’uranismo è molto poco presente nell’ascendenza degli uranisti, non può essere negata l’esistenza di una certa tendenza familiare. Si è constatato molte volte che i fratelli e le sorelle di una stessa famiglia erano uranisti. Io stesso conosco due casi: il primo, dove i fratelli gemelli sono gli unici uranisti della famiglia; il secondo, dove un fratello ed una sorella sono uranisti.

Hirschfeld e Näcke menzionano parecchi casi dello stesso genere. Hirschfeld scrive: “Tra 58 bambini uranisti che io conosco personalmente o di nome, vi sono 26 casi di fratelli e sorelle, 21 casi di fratelli omosessuali, di cui due volte dei gemelli, 3 casi di sorelle uraniste, 6 volte 3, 1 volta 4, 1 volta 5 bambini in una stessa famiglia, 29 volte tutti i bambini (2, 3 e 5) sono unisessuali, in 7 casi, un fratello si è suicidato perché era uranista. In proporzione si trovano molti omosessuali fra i collaterali. In una famiglia principesca europea, che contava nel 1880 14 membri maschili, si trovano 4, forse anche 6 omosessuali”.³⁰

Näcke riferisce: “In verità ho potuto constatarlo più volte. Un uranista aveva una sorella uranista ed aveva conosciuto tramite lei la sua amica che ha sposato. Un altro aveva nella sua famiglia diversi uranisti, fra cui alcuni zii. In un caffè, ho incontrato due cugini invertiti. Uno dei due raccontava di conoscere tre fratelli uranisti”.³¹

Quanto alla seconda possibilità, quella per la quale l’uranismo sarebbe una forma di degenerazione, sono molti gli argomenti da citare per provare che una tale opinione è falsa. La prima e più forte obiezione che si possa fare è quella che non esiste una definizione chiara del concetto di “degenerazione” che possa essere applicato a tutti i casi; la seconda è che non esiste nessuno che possa definire con precisione cosa si intenda con la parola “normale”. Se studiamo le definizioni date sulla “degenerazione” da differenti autori, sia alienisti, sia specialisti di malattie nervose, vedremo che nessuna è applicabile all’uranismo.

Magnan dà la seguente definizione: “la degenerazione è lo stato patologico dell’essere che, a paragone dei suoi generatori più diretti, è costituzionalmente indebolito nella sua resistenza psico-fisica e realizza soltanto in modo incompleto le condizioni biologiche della lotta ereditaria per la vita. Questo indebolimento, che si traduce in stigmi permanenti, è essenzialmente progressivo, salvo una rigenerazione intercorrente; quando questa manca, egli giunge più o meno rapidamente all’annientamento della specie”.³²

Quando si è esaminato un numero sufficiente di uranisti, ci si domanda involontariamente, leggendo questa definizione, dove, tra tutti questi, si debba cercare la prova che essi sono “costituzionalmente indeboliti nella propria resistenza psico-fisica” e da cosa risulta che non possono sostenere” la lotta ereditaria per la vita”. Ed anche quando non si sono esaminati degli uranisti, ma pensiamo solamente agli uranisti menzionati nella Storia - i diversi papi che erano uranisti³³, Michelangelo³⁴, Federico il Grande³⁵, Winkelmann³⁶, Oscar Wilde³⁷, Ludwig II di Baviera³⁸, etc. - viene da domandarsi involontariamente se a coloro è applicabile la definizione di Magnan.

Tanto nella definizione di Mobius³⁹ che in quella di Hoche⁴⁰ e del professore Wertheim-Salomonson⁴¹, di Amsterdam, troviamo gli stessi termini vaghi come “tipo”, “normale”, etc, dei

²⁹ Prof. S.H.Steinmetz, Suicide among primitiv peoples, *American anthropologist*, 1896

³⁰ Magnus Hirschfeld, *Ursachen und Wesen des Uranismus*, p.141.

³¹ Naecke, Ein Besuch, ecc. *Hans Gross'Archiv*, vol. IV, fasc.2 e 3, p. 255

³² Magnan, e Legrain, *Les Degenerès*, Parigi, 1895, p.79.

³³ Karl Julius Weber, *Das Pabsthum und die Pabst*, Stoccarda,1834.

³⁴ Moll, *Kontrare Sexuallempfindung*, p. 116.

³⁵ *Ibidem*, p, 130.

³⁶ *Ibidem*, p, 122.

³⁷ *Jahrb. f. Sex. Zwischenstufen*, vol III, p,150. Laupt, *Perversions et Perversité*, Parigi 1896, p. 105, Raffalovich, loc.cit.p. 241

³⁸ Hans Fuchs, *Richard Wagner, u. die Homosexualitat*, Berlino 1903 e *Vossische Zeitung* del 27 e 28 giugno 1886.

³⁹ Mobius, citato da Hoche, in : *Handbuck d. gerichtl. Psychiatrie*, Berlino 1901, p. 413.

termini non spiegati, mentre l'asserzione che è stata fatta in due di queste definizioni sull'ereditarietà, cioè "che la deviazione può essere trasmessa per via ereditaria" è, riguardo all'uranismo, come abbiamo già visto, totalmente errata o ha luogo solo molto raramente.

Nessuna di queste definizioni può essere applicata all'uranismo! Ciò non ha niente di sorprendente, date la grande elasticità dell'idea di "degenerazione" e le differenti interpretazioni dei diversi autori. In fondo, quanto all'aspetto pratico del problema dell'uranismo, non ha molta importanza che si sia o no partigiani della teoria della "degenerazione". Ciò può tutto al più dare luogo a sterili discussioni. La ragione per cui ho menzionato la questione, non ha altro motivo che quello di far vedere che le opinioni sono abbastanza divise su questo punto, che l'interpretazione dell'uranismo come degenerazione o meno, dell'uranista come degenerato, dipende dall'opinione soggettiva dell'autore, e soprattutto per constatare che non si ha il diritto di giudicare la degenerazione di un individuo come sinonimo di inferiorità personale, cosa che si fa fin troppo quando si tratta dell'uranista.

Nel giudizio su un individuo, il fatto che sia degenerato o meno importa molto poco. Poiché, tra quelli che hanno aiutato la società umana ad avanzare, ve ne sono stati molti che erano degenerati tanto ad un grado molto alto che ad un grado minore e che, nonostante la loro degenerazione, si sono conquistati un posto tra i più grandi. Nel valutare l'uranista non si ha il diritto di permettere che influisca il fatto che egli sia o no degenerato. I medici, i pastori, gli insegnanti, gli artisti, gli avvocati, tutti gli uranisti che conosco, nel proprio lavoro e nell'adempimento dei loro doveri sociali non sono da meno degli eterosessuali che, degenerati o no, esercitano gli stessi mestieri o che assolvono alle stesse funzioni.

(...continua)

⁴⁰ Hoche, *Ibidem*, p 413.

⁴¹ Wertheim- Salomonson, Jets over onttaarding, *Ned. Tydschrift v. Geneeskunde*, 39° anno, vol. II, 1903, p. 74